

Alla cortese attenzione
del Segretario Generale
dell'Autorità di Bacino distrettuale
del fiume Po

protocollo@postacert.adbpo.it

OGGETTO: Progetto di Variante al PAI Po (Deliberazione CIP n. 13 del 18 dicembre 2025).

Gentile Segretario Generale,

mi preme innanzitutto evidenziarle l'apprezzamento per il complesso lavoro che ha portato all'elaborazione del Progetto di Variante al PAI e che ha consentito di aggiornare le conoscenze in termini di pericolosità idraulica e idrogeologica di una parte significativa della Regione Emilia-Romagna tanto gravemente colpita negli ultimi anni da eventi alluvionali catastrofici.

Si tratta di un Progetto molto atteso dalle comunità che abitano quei luoghi e dalle imprese che lì hanno investito, le cui preoccupazioni devono guidare l'impegno comune a restituire condizioni di sicurezza che consentano un ritorno alla normalità e la fiducia nella possibilità di crescita anche futura pur nella consapevolezza della fragilità del nostro territorio.

In questi mesi abbiamo avuto occasione di confrontarci ampiamente coi diversi portatori di interesse; confronti che ci hanno consentito di mettere a fuoco alcune delle principali criticità del Progetto rispetto alla sua attuazione e, in particolare, alle linee di assetto individuate per la mitigazione del rischio idraulico.

È evidente come tali linee siano state definite a scala di bacino, tenendo conto delle specificità e delle criticità dei diversi ambiti territoriali emerse dalle analisi idrauliche e geomorfologiche.

L'assetto di progetto previsto nel Progetto di Variante risulta particolarmente condivisibile sulle opere di laminazione da realizzare a monte dei principali centri abitati e sulle opere per aumentare la capacità di deflusso dei tratti arginati. In tal senso le nostre osservazioni tecniche sono finalizzate a valutare la possibilità di inserimento di ulteriori interventi. Comprendiamo anche la necessità di dover far riferimento alle aree

di tracimazione controllata per la gestione di eventi superiori a quello di riferimento. Come ho avuto modo di rappresentare nelle diverse occasioni pubbliche sono pienamente consapevole che l'alternativa alla tracimazione controllata, a parità di evento, sia infatti la "tracimazione incontrollata", i cui disastrosi effetti ho vissuto in prima persona durante gli eventi del maggio 2023.

Tuttavia in questo caso, la soluzione, anche cartografica, proposta nel Progetto di Variante non ci trova d'accordo in quanto le aree individuate risultano molto ampie e, allo stato attuale, non sono né finanziate né finanziabili dai piani nazionali. Il rischio è quello di introdurre vincoli molto pesanti sul territorio per un periodo lungo, senza benefici concreti per chi vive in quelle zone e per gli agricoltori. Per questo ritengo che, pur se concettualmente necessarie, questa parte del Progetto vada radicalmente modificata, integrando opere che aumentino ulteriormente la capacità del sistema e identificando in questa sede solo eventuali volumi eccedenti, demandando alle fasi attuative ogni valutazione cartografica con il necessario coinvolgimento della rete di bonifica, del mondo agricolo e delle comunità interessate.

Altro punto che ritengo assolutamente di dover portare alla sua attenzione è la necessità di definire con chiarezza, all'interno del Progetto di Variante, come del resto previsto dall'articolo 65 comma 3 del TU Ambiente, le priorità nella realizzazione dei numerosi interventi strutturali previsti per ciascuna asta fluviale, in assenza delle quali la formulazione delle proposte di programmazione sui fondi del DL 65, che è nella mia responsabilità in quanto Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico, risulta complessa.

Al fine di meglio rappresentarle le riflessioni sopra espresse, allego qui di seguito una nota tecnica di maggior dettaglio.

Certo del fatto che condividerà le mie preoccupazioni, confermandole la nostra piena collaborazione ai fini di un efficace lavoro di squadra, le porgo i miei più cordiali saluti.

Il Presidente

Michele de Pascale
(firmato digitalmente)

NOTA TECNICA

Priorità di intervento e relativi costi

Ai sensi del D. Lsg. 152/2006, articolo 65 comma 3 lettere s) e t), il Piano di bacino deve contenere le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto, e l'indicazione delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente. Il Piano di bacino, infatti, ai sensi dell'articolo 69 del medesimo Decreto si attua attraverso programmi triennali di intervento che sono redatti tenendo conto degli indirizzi e delle finalità dei piani medesimi e contengono l'indicazione dei mezzi per farvi fronte e della relativa copertura finanziaria.

Tali contenuti risultano fondamentali per la Regione per la definizione delle proposte di programmazione degli interventi sulla base di finanziamenti disciplinati da leggi nazionali o regionali di settore e delle nuove misure nell'ambito del terzo ciclo del PGRA.

L'individuazione delle priorità degli interventi è quanto mai rilevante in relazione alla necessità di predisporre, a cura del Presidente, nella sua qualità di Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico di cui all'articolo 10 del D.L. 91/2014, **una proposta da inserire nel Programma straordinario di interventi per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico, come previsto dal D.L. 61/2023 così come modificato dal D.L. 65/2025.** Ai sensi di quanto disposto dalla citata norma, tale proposta deve necessariamente tener conto di una valutazione di priorità e dell'evoluzione e dell'aggiornamento della pianificazione di bacino di cui agli articoli 65 e 67 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Vista la strategicità nell'individuazione delle priorità di intervento e l'urgenza di predisporre la citata proposta di programmazione secondo il principio di coerenza con la pianificazione di bacino, il Presidente, in qualità anche di Commissario contro il dissesto idrogeologico, ha promosso, assumendo un ruolo proattivo, un percorso congiunto di analisi che coinvolge la Regione, l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e codesta Autorità di bacino. Al fine di dare seguito alle disposizioni del D. Lgs. 152/2006 e di rappresentare compiutamente il quadro pianificatorio a supporto delle programmazioni straordinarie e ordinarie in materia di difesa del suolo, sarà pertanto opportuno che l'Autorità di bacino, nell'ambito delle proprie competenze, recepisca gli esiti delle suddette attività di analisi nell'ambito degli strumenti di pianificazione in corso di adozione.

Tracimazione controllata

In primo luogo, non risulta chiaro il funzionamento di alcune di queste aree in relazione al loro meccanismo di attivazione: in particolare si fa riferimento a quelle aree che sembrerebbero funzionare solo come area di tracimazione controllata per piene superiori a quella di progetto e ad altre che parrebbero configurarsi di fatto come vere e proprie aree di laminazione per garantire la piena di progetto indicata nelle monografie. Questo chiarimento si rende necessario al fine della differenziazione delle stesse anche in termini di priorità e di tempistiche di realizzazione dell'assetto di progetto che vedrebbe nelle aree di tracimazione controllata con "TR200" opere prioritarie per attuazione e finanziamento rispetto alle aree di tracimazione controllata per "TR maggiore di 200".

Ciò detto, in relazione al medio – lungo periodo di completa realizzazione ed "entrata in esercizio" dell'assetto complessivo proposto, **si ritiene che la pianificazione delle aree**

di tracimazione controllata così come descritte nel Progetto di Variante debba essere più dettagliatamente approfondita in considerazione della notevole estensione territoriale prevista e della consapevolezza che il loro finanziamento richiederà risorse ingenti non immediatamente disponibili. Il rischio pertanto è quello di introdurre vincoli molto pesanti sul territorio per un periodo lungo, senza benefici concreti a breve termine per la gestione del rischio residuale.

Questo approfondimento si rende necessario anche in relazione al **ruolo dei Consorzi di Bonifica** che, senza un coinvolgimento diretto e quanto mai opportuno nella definizione delle strategie di Piano, sono chiamati a garantire un'efficace gestione di queste aree attraverso l'adeguamento e/o la realizzazione di un sistema di canali ed opere di scarico per garantire la fase di svuotamento e di contenimento dei tempi di permanenza dell'acqua esondata all'interno di tali aree. Va, infatti, considerato che, in condizioni ordinarie, tali aree fanno parte dei bacini scolanti del reticolo di bonifica e, pertanto, va valutata con estrema attenzione l'interferenza delle opere necessarie per rendere efficiente il loro funzionamento in connessione con il sistema di rete ed impianti esistenti, che devono essere in ogni caso protetti al fine di poter efficacemente salvaguardare i centri urbani e i territori a valle.

Inoltre, al di là del dichiarato assunto che queste aree sono state individuate considerando la minor vulnerabilità del territorio ed il prevalente uso agricolo, si evidenzia che nelle stesse sono presenti diversi insediamenti, anche di tipo residenziale, per la cui difesa nelle monografie si parla di protezioni con misure locali. Tale concetto varie volte risulta decontestualizzato in quanto, consultando le ortofoto e le immagini satellitari, risultano presenti più di "eventuali insediamenti" ed inoltre sembra irrealistico che essi possano essere "protetti con misure locali" considerando ipotetici tiranti superiori anche ad 1,5 metri.

Pertanto, pur nella consapevolezza che il rischio di mancata individuazione di arginature non tracimabili potrebbe potenzialmente portare ad una "tracimazione incontrollata", con gli effetti devastanti che si sono verificati negli eventi del 2023 e del 2024, **si chiede di rivedere la mappatura così come proposta nel Progetto di Variante attraverso l'utilizzo di simboli cartografici differenti, limitandosi ad indicare i soli volumi ritenuti necessari.**

Allo stesso tempo, si ribadisce l'opportunità di valutare la possibilità di inserire ulteriori interventi, quali opere di laminazione da realizzare a monte dei principali centri abitati, che possano complessivamente aumentare la capacità del sistema.

Si chiede, infine, un chiarimento rispetto ad alcune situazioni che, pur non essendo state individuate come aree di tracimazione controllata, risulterebbero riconducibili al concetto di gestione della portata limite di progetto. Si fa riferimento, ad esempio, al caso dell'Idice in prossimità del Comune di Budrio dove sono previsti nuovi sistemi arginali a difesa del centro abitato posto a tergo, la cui realizzazione determina in ogni caso l'allagamento di ampie porzioni di territorio con una maggior frequenza e con tiranti più elevati rispetto a quanto avvenga nello stato di fatto. Altri casi riguardano il torrente Sillaro a Castel Guelfo ed il torrente Senio a Castel Bolognese.

Si auspica, quindi, l'attivazione di un percorso congiunto al fine di rendere l'obiettivo che si vuole perseguire attraverso l'individuazione delle aree di tracimazione controllata più chiaro, sostenibile e realizzabile.